

Per il Premio Enriquez venerdì 18 agosto (21:30) al Teatro Cortesi di Sirolo va in scena Iliade di Corrado d'Elia

Premio Enriquez. Arriva il terzo appuntamento, il 18 agosto, al Teatro Cortesi di Sirolo, alle 21.30, con l'«Iliade» interpretata da Corrado d'Elia.

Premio Nazionale Franco Enriquez 2023
Città di Sirolo XIX^a edizione

con il Contributo e il Patrocinio di: Comune di Sirolo, Provincia di Pesaro, Ministero del Bello e della Cultura, Regione Marche, Ente Parco regionale del Conero

Teatro Comunale Cortesi

5 AGOSTO	Omaggio alla figura di Don Lorenzo Milani nel Centenario della nascita: mostra, incontro e letture da "Lettera a una professoressa"
12 AGOSTO	Teatro della Poesia. Omaggio al poeta Francesco Scarabicchi: letture di versi con i poeti Silvia Bre, Stefano Simoncelli, coordina Massimo Raffaeli
18 AGOSTO	ILIADE da Omero con Corrado D'Elia
23 AGOSTO	MASSIMO GERMINI in concerto lo storico chitarrista di Vecchioni presenta il suo album "Qualcosa di familiare"
28 AGOSTO	"IL DOMATORE" di e con Vittorio Franceschi Un grande interprete per una serata unica in forma di "Lettura scenica"
29 AGOSTO	LUCIANO BIONDINI in concerto straordinario fisarmonicista Jazz di fama mondiale
30 AGOSTO	PREMIO NAZIONALE FRANCO ENRIQUEZ XIX^a edizione

per info 071 9330952 - 335 477618

Ascoltare il poema omerico con un moderno cantore, un aedo contemporaneo, vuol dire ritrovare le "connessioni" tra il mito, l'epica e la narrazione. Nell'«Iliade» troviamo, infatti, gli archetipi e i paradigmi del nostro sentire. Immaginare le nostre vite, le nostre relazioni e la nostra storia, senza il modello letterario antico è quasi impossibile. I sentimenti degli esseri umani non hanno tempo e l'amore e l'odio, che Omero cantava quasi 3000 anni fa, sono i medesimi di oggi. Le emozioni hanno la stessa potenza dirompente, la stessa intensa capacità di emozionarci e di farci riflettere. «Ognuno di noi, anche chi non lo sa, anche

chi non lo immagina, – dice Corrado d’Elia – è intriso fino al midollo dell’umanità del mito. Da lì veniamo tutti. A quell’origine tutti apparteniamo. Per questo ancora oggi sentiamo l’urgenza di raccontare questa storia straordinaria. Non solo per unirci a un rito antico come il tempo, ma per vivere appieno il suo straordinario percorso di umanità e di contemporaneità”. L’adattamento scenico dell’opera rispetta il testo originale e consente all’attore di tradurre scenicamente le vicende dell’epopea ad alta voce.

Logos ed Epos incontrano così il nostro tempo nell’unica forma possibile, la ποίησις (poiesis), nel suo senso primo e originale, la creazione. Le parole trovano allora il coraggio di rivelarsi nel loro senso più vero, più alto, più puro, diventano luogo dell’anima, reagendo alla perdita di significato che ogni giorno il nostro tempo ci propina. «L’antico si fa contemporaneo e l’ancestrale si incarna nel tempo nuovo. Ne nasce uno spettacolo “interrotto” da 10 stanze. Stanze che sono momenti di riflessione, elegia e salmo su cui ogni tanto fermarsi e meditare; trovare il tempo giusto per comprendere ed assimilare fino in fondo» (Corrado d’Elia).